

NOVENA a Maria Ausiliatrice



«Fate tutto per amore, nulla per forza»

in preparazione della Festa di Maria Ausiliatrice

Opera Audiovisiva: 9 video con il commento del Rettor Maggiore

Coordinamento:

Testi: Bruno Ferrero, Raffaele Ieva, Luca De Muro, Carlo Cassatella, Paolo Carlotti

Testimonianze:

Olena Ponomarenko - Odessa (Ukraina)

Rino Balzano - Torre Annunziata (Italia)

Susan Garrate - Tondo (Filippine)

Ettore Esposito - Napoli (Italia)

Neely Hadad Assafo Aleppo (Siria)

Edilma Souza da Silva - Belo Horizonte (Brasile)

Kouraogo Sébastien - Costa d'Avorio

Tere e Antonio - Jerez Cadiz (Spagna)

Rocio del Nido - Siviglia (Spagna)

Commento: Rettor Maggiore dei Salesiani don Ángel Fernández Artime

Trauzioni:

Julian Fox (EN), José Luis Muñoz (ES), Simone Cristina Pinto (PR), Marisa Patarino (FR)

Coordinamento Spekeraggio e doppiaggio: Piero Giordano

Speaker e doppiatori:

Francesco Benedetto, Elena Sorgato, Fabrizio Gatti (IT) - Christopher Jones, Sharon Fryer (EN) -

Videorecord, Gustavo Adolfo Cano (ES) - Valdeir Grangeiro Bento, Elane Gomes (PR) - Bernard

Moutounet, Laurence Vassa (FR)

Riprese e fotografie: Giacomo Di Gravina

Progetto grafico: Chiara Veneruso

Montaggio video: Alfredo Franciosa

A cura di IMEComunicazione srl

15

MAGGIO

*Santa Maria,
Regina della Pace*



ASCOLTA L'ORRORE DELLA GUERRA

Maria sa cosa vuol dire avere tra le braccia il corpo di un figlio ucciso ingiustamente, da uomini smarriti da una violenza a cui non sanno porre fine. Ricorriamo a Lei come bambini impauriti che ricorrono alla mamma, a Lei che ai piedi della croce attese dal Risorto il dono della pace di Dio.



ATTUALIZZAZIONE

Ho visto un uomo entrare in chiesa, titubante e con passo incerto. Si è inginocchiato nell'ultimo banco, ha portato le mani al volto ed è scoppiato a piangere. Improvvisamente si è rialzato accostandosi ad un confessionale. Si è inginocchiato e, dopo un attimo di esitazione, ha raccontato tra le lacrime: «Ho le mani sporche di sangue. È stato durante l'avanzata, nel bel mezzo di questa guerra assurda. Ogni giorno moriva qualcuno dei miei. La fame era tremenda. Ci avevano detto di non entrare mai nelle case senza avere in mano il fucile, pronti a sparare al primo cenno di ribellione... Dov'ero entrato io, c'erano un vecchio e una ragazza bionda, dagli occhi tristi. "Pane! Datemi del pane!", chiedevo io. La ragazza si era chinata, pensai che volesse prendere un'arma, una bomba. Così sparai deciso. Quando mi avvicinai, vidi che la ragazza stringeva in mano un pezzo di pane. Avevo ucciso una ragazza di 14 anni, un'innocente che mi voleva aiutare. Non riesco a dimenticare. Mi può perdonare Dio?».



COMMENTO RETTOR MAGGIORE

Vi sono molte guerre oggi attive nel mondo. Secondo fonti accreditate sono in corso ben 25 conflitti con effetti sempre molto simili: morti, vittime, migrazione forzata, rifugiati, divisioni sociali, devastazioni e tanta sofferenza per chi resta. Ogni guerra non solo è ingiustificabile ma è insensata e disumana. La Famiglia Salesiana di Don Bosco non è solo spettatrice di tutta questa tragedia. Su questo fronte siamo chiamati ad affermare un progetto inclusivo di amore, di carità e di concordia che deve farsi immediatamente operativo con aiuti umanitari e altri interventi di solidarietà fraterna. Ma deve anche sapersi esprimere attraverso la cura delle nostre relazioni interpersonali, nel segno dell'accoglienza incondizionata. Ogni nostro piccolo gesto fatto con "dolcezza", può aiutare a costruire la pace di tutti. La "dolcezza", quella virtù insegnata da San Francesco di Sales, che "mette in pratica al carità", riscalda il cuore e conquista le anime.



RIFERIMENTO SALESIANO

Alla fine di una guerra durata quattro lunghi anni, il Rettor Maggiore don Paolo Albera dedicò alla dolcezza un'intera lettera circolare. «La virtù della dolcezza impone di dominare la vivacità del proprio carattere, di reprimere ogni movimento di impazienza e di proibire alla lingua di

pronunciare una sola parola offensiva per la persona con cui si tratta. Esige il rifiuto della violenza nei comportamenti, nelle proposte e nelle azioni». Per don Albera pareva impossibile non essere un educatore che avesse «uno sguardo sereno e pieno di bontà, che è lo specchio di un animo sinceramente dolce e unicamente desideroso di rendere felice chiunque l'avvicina».



AFFIDAMENTO A MARIA

Accolgici sotto il tuo manto, o Madre,
e rendici artigiani di pace,
non quella delle bandiere, non quella degli slogan,
neanche delle foto strappalacrime.
Rendici artigiani di quella pace
che nasce dal cuore trafitto di tuo Figlio,
che, come tante madri ancora oggi,
hai visto condannato ingiustamente su di una croce
e che hai stretto, morto, tra le tue braccia.

16

MAGGIO

*Santa Maria,
Regina del cielo
e della terra*



ASCOLTA IL GRIDO DELLA TERRA

Il creato, mai come oggi, è affidato alla cura di tutti. Solo insieme possiamo custodirlo e, generosamente, assicurarlo per le future generazioni. E' il tempo di progetti comuni e di percorsi condivisi, aperti alla natura, e consapevoli che il Dio della storia opera con noi. E' il tempo dell'ecologia umana integrale.



ATTUALIZZAZIONE

C'era una volta un piccolo fiore nella savana che ogni giorno aspettava qualche goccia di pioggia. Sapeva quanto fosse importante la pioggia per la sua sopravvivenza, ma quando cominciava a sentirne il profumo, gli avvoltoi coprivano tutto con le loro grandi ali.

Solo un colibrì si accorse della sua disperazione e cercò aiuto dagli altri animali. Il grande bufalo rispose: «E' la legge della vita.». Il leone sbadigliò e si girò dall'altra parte. Le gazzelle gridarono: «Ci dispiace, ma abbiamo fretta». Il colibrì era avvilito. Cosa poteva fare lui, il più piccolo tra gli uccelli?

Si avvicinò a un grande formicaio e raccontò alle formiche la tristezza del fiore. Senza dire niente, i piccoli animali formarono una lunga catena, cercarono fili d'erba e piccole foglie, bagnarono tutto con la rugiada, e una dopo l'altra portarono le goccioline d'acqua alle radici del piccolo fiore. Il giorno dopo, il fiore riprese forza e colore, risplendendo nel suo angolo di savana.



COMMENTO RETTOR MAGGIORE

È sotto gli occhi di tutti l'accelerazione del cambiamento climatico, dovuto all'inquinamento delle attività umane e degli stili di vita non sostenibili. Non ci può non preoccupare insieme ai nostri giovani. Il nostro impegno per un'ecologia umana integrale nasce dalla convinzione umana e cristiana, secondo la quale tutto è collegato. La qualità dei rapporti con la natura è strettamente intrecciata alla qualità delle nostre relazioni interpersonali. Di conseguenza, siamo invitati a una conversione ecologica che non deve riguardare solo i settori macro dell'economia e della politica, ma anche gli aspetti micro della vita quotidiana: la giustizia, la fratellanza, l'affettività e la spiritualità.



RIFERIMENTO SALESIANO

La natura dolce e aspra dei prati dove da ragazzino faceva le capriole, rimase per sempre nell'anima di don Bosco. Dovunque andava c'era una vite. E non si accontentava di parlare della natura, voleva che i suoi ragazzi conservassero il "contatto" con la natura. Inventò l'"agriturismo", il "trekking", le scuole all'aria aperta. Queste esperienze erano le celebri "passeggiate" lungo le colline del Monferrato e delle Langhe in un clima di improvvisazione e di ottimismo. Don Bosco, inoltre, cercava di sviluppare nei suoi ragazzi il sentimento del bello, del naturale, dell'estetico e lo faceva

con poetici ritratti della natura. Raccontava spesso che a sera tarda, giunto in camera, si fermava a contemplare gli spazi interminabili del firmamento, fissava lo sguardo nella luna, contemplava la moltitudine degli astri, e dopo una breve pausa, continuava: «L'universo mi appariva un'opera così grande, così divina...che non potendo reggere a tale bellezza il mio unico scampo era correre sotto le lenzuola.» I ragazzi ridevano e lui concludeva: «Solamente là sotto, sentivo di non essere più così piccolo e misero».



AFFIDAMENTO A MARIA

Accoglici sotto il tuo manto, o Madre,
e rendici capaci di vedere la bellezza
di tuo Figlio nel creato,
tu, donna dell'ascolto,
rendici capaci di ascoltare il grido della terra,
per provvedere alla cura del nostro mondo,
della casa di tutti.

17

MAGGIO

*Santa Maria,
Madre della speranza*



ASCOLTA L'INSOFFERENZA DEI GIOVANI

La prospettiva del futuro, quasi senza fine, è lo sguardo del giovane che si cimenta nel mondo con “la vita che ha”, fatta di sogni, risorse ed energie, come una bella promessa che non vuole deludere. Questa sua speranza può viverla in compagnia di Gesù di Nazareth, lungo la strada dell'età e dell'eternità.



ATTUALIZZAZIONE

In una sera d'estate, un gruppo di ragazzi intorno al falò si chiesero: «Qual è il segreto della vita?». «C'è un pozzo che possiede la risposta» disse il vecchio custode del campeggio. La brezza della notte era dolce e i giovani decisero di recarsi. Arrivati, posero la domanda al pozzo. Dalla profondità echeggiò la risposta: «Andate nella piazza del villaggio: là troverete ciò che cercate». Pieni di speranza obbedirono, ma al luogo indicato trovarono solo tre botteghe: una vendeva fili metallici, un'altra strane forme di legno e la terza pezzi di metallo. Delusi, i giovani tornarono al pozzo chiedendo spiegazioni. «Capirete in futuro», rispose. Era notte fonda, quando si unì a loro falò un giovane con uno zaino sformato dal quale trasse un sitar e cominciò a suonare. Era una musica travolgente, vibrante, ispirata. Affascinati, i ragazzi gridarono di gioia. Avevano capito: il *sitar* era composto di fili metallici, pezzi di metallo e di legno come quelli che avevano visto nelle botteghe nella piazza e che avevano giudicato senza particolare significato.



COMMENTO RETTOR MAGGIORE

Il nostro mondo ha bisogno di giovani che sognino insieme con Dio il senso e la realizzazione della loro vita. Per ciascuno di loro Dio ha un progetto personalizzato che li guida e li spinge a guardare avanti. È compito di ogni membro della Famiglia Salesiana impegnarsi ad accompagnare il dinamismo che i giovani portano nel cuore i giovani, perché - come dice Papa Francesco - non si lascino rubare la speranza, in un mondo in cui non sempre si trovano logiche e dinamiche ad essa favorevoli. I giovani di oggi, come quelli di tutti i tempi e i luoghi, aspettano una mano amica che li aiuti a crescere e a realizzarsi. La cura di ambienti propositivi e “preventivi”, un’animazione che sa spendersi su più dimensioni (teatro, sport, arte, gioco, musica, ...), un accompagnamento personale che sa scendere in profondità sono le attenzioni che la nostra tradizione ci consegna e che ci invita a coltivare con creatività nei nuovi contesti di oggi.

Dinanzi al panorama così triste dei giovani ferite del mondo giovanile, noi Salesiani “Siamo dalla parte dei giovani”, perché come Don Bosco fino all’ultimo abbiamo fiducia in loro e crediamo alla promessa che sono, nella loro volontà di prendere in mano il loro proprio futuro e di uscire da ogni tipo di povertà. Siamo sempre dalla parte dei giovani, investiamo sempre su di loro. Crediamo nel valore della persona, nella possibilità del mondo diverso e migliore e naturalmente nella grande forza dell’educazione.

17 maggio 2022



RIFERIMENTO SALESIANO

Una sera di aprile del 1847 Don Bosco, dovutosi fermare più a lungo in città da un malato, tornò a Valdocco di tarda sera. Nei pressi del quartiere un gruppo di circa 20 ragazzi cominciarono a prendersi beffa di lui. “I preti sono tutti avari”, diceva uno. “Sono superbi e intolleranti”, diceva un altro. “Mettilo alla prova”, gridò un terzo.

A queste voci poco lusinghiere Don Bosco iniziò a rallentare il passo e facendo finta di non averli ascoltati li affronta: “Buonasera cari amici, come state”? “Poco bene, signor Teologo, abbiamo sete e non abbiam quattrini; ci paghi Lei una *pinta a tutti*”.

Gli altri ragazzi lo accerchiavano per non lasciarlo fuggire. “Ben volentieri ve la pago - disse allora don Bosco - ma voglio esserci anche io con voi”. “Si figuri!”, ribatterono. Don Bosco mantenne la parola non solo per evitare maggiori guai ma anche per provare a guadagnare qualche anima. In osteria, fece portare una e poi un'altra bottiglia ancora ai ragazzi. Quando vide i suoi monelli più mansueti e buoni, disse: - “Ora voi dovete farmi un piacere”.

“Dica, non solo un piacere, ma due, tre gliene faremo, perchè d'ora innanzi vogliamo essere suoi amici”.

“Se volete essere miei amici, dovete farmi il piacere di non bestemmiare più il nome di Dio e di Gesù Cristo”.

“Ha ragione, a volte la parola ci scappa senza che ce ne

accorgiamo”, rispose uno dei ragazzi. “Bene; Ora usciamo di qui, torniamo ognuno a casa. Domenica però vi aspetto all’Oratorio”.

“Ma io non ho casa” prese a dire uno di loro; “ed io nemmeno”, aggiunse un secondo; e così parecchi altri.

“Ma dove le passavate le notti”? Don Bosco si accorse del pericolo di immoralità in cui versavano quei ragazzi, la maggior parte forestieri, e quindi soggiunse: “venite, l’Oratorio è casa per tutti”.



AFFIDAMENTO A MARIA

Avvolgici sotto il tuo manto, o Madre,
tu che giovanissima a Nazareth
hai deciso le sorti del mondo,
aiutaci ad allargare le nostre braccia a tutti i giovani.

Accoglili tra le tue braccia e proteggili dal male,
mostra loro tuo Figlio e dischiudi la loro vocazione:
essere la speranza del mondo.



novena 2022

18

MAGGIO

*Santa Maria,
conforto dei migranti*



ASCOLTA LA DISPERAZIONE DEI MIGRANTI

In uscita verso una vita migliore, senza violenza e povertà: ecco il migrante. Lo sa bene Maria, straniera in Egitto. Teniamo stretta a noi la fede semplice e l'esempio della Santa Madre di Dio, che ha saputo accogliere e per questo vincere ogni difficoltà.



ATTUALIZZAZIONE

In un piccolo villaggio del Centro Europa, gli stranieri non erano benvenuti. Le forze politiche del Paese avevano impedito l'arrivo di cittadini provenienti da altri paesi. Durante l'intervento di guerra della Nato contro la Jugoslavia, alcuni albanesi che erano sfuggiti ai soldati chiesero di essere ospitati nella scuola elementare di una cittadina bavarese. L'edificio, in buono stato, era inutilizzato da anni. Qualche aula, per un breve periodo, poteva essere adattata in dormitorio. I servizi igienici e la cucina erano ancora funzionanti. L'idea suscitò tra i cittadini una tempesta di indignazione. Con tutti i mezzi, gli abitanti tentarono di impedire il progetto. Il pullman dei profughi fu respinto a colpi di bastone e lanci di pietre. La domenica, sotto la grande croce che dominava la navata della chiesa della città, trovarono appeso un cartello. Diceva: «Questa settimana, i cittadini del nostro paese hanno crocifisso Gesù Cristo».



COMMENTO RETTOR MAGGIORE

Il contatto con i giovani migranti, i rifugiati e tanti altri giovani privati dei loro diritti fondamentali diventa per noi un pressante appello all'azione. Come si ricorda nel Deuteronomio, ad Israele. "Amate dunque il forestiero, poiché voi foste stranieri nel paese d'Egitto. I migranti soprattutto in questo momento in cui non mancano atteggiamenti e politiche di emarginazione, di esclusione e talvolta di razzismo, sono realtà che dà fastidio e il loro grido è inascoltato. Tutto ciò pesa sulla coscienza della società, che sta cercando di globalizzare l'economia, ma non la solidarietà e l'impegno per lo sviluppo dei popoli e la promozione della dignità di ogni uomo. La missione *inter gentes* è la nostra scuola migliore: a partire da essa preghiamo, riflettiamo, studiamo, viviamo. Quando ci isoliamo o ci allontaniamo dal popolo che siamo chiamati a servire, la nostra identità come Famiglia Salesiana comincia a sfigurarsi e a diventare una caricatura.



RIFERIMENTO SALESIANO

Estate 1831. La famiglia Bosco decise che Giovanni doveva frequentare gli studi a Chieri. Chieri era una città dinamica, frenetica, e a un ragazzo di campagna come lui incuteva un po' di paura. Chiese, monasteri, scuole, caffetterie e addirittura un teatro! Almeno nove mila abitanti! Mai Giovanni aveva visto così tanta gente nello stesso posto.

Si trovava esattamente a metà nella strada da Castelnuovo alla capitale Torino, e per Giovanni significava la porta per il mondo, per lo studio, per la professione di prete. Il lavoro dei campi e il tempo passato dal fabbro lo avevano però trasformato in un adolescente forte. Ma il “biglietto d’ingresso” per continuare a studiare a Chieri richiedeva un tipo di forza completamente diverso. Il primo prezzo da pagare era superare l’orgoglio chiedendo l’elemosina: faceva il giro in tutte le fattorie a chiedere soldi e grano. “Voglio diventare prete; per questo devo studiare. Mi date un aiuto?” La maggior parte dei contadini gli avevano regalato del grano, farina, nocchie o vino; oppure un pezzo di bucato, un asciugamano, una vecchia camicia. Con il grano e il vino ci si poteva pagare una camera per dormire. A tutti, in cambio, Giovanni lasciava solo un sorriso. Partirà per la sua avventura in città anche con quella bellissima sensazione: ci sono tante persone che gli vogliono bene e credono in lui. Di sicuro non li tradirà.



AFFIDAMENTO A MARIA

Accoglici sotto il tuo manto, o Madre, tu che sai cos'è l'indifferenza, sofferenza, l'abbandono, fatti compagna di viaggio di coloro che soffrono, che sono perseguitati, che fuggono dal loro Paese per guerra, fame e povertà.

Aiutaci a prenderci cura della sofferenza di questi nostri fratelli e sorelle in cammino verso la dignità.

19

MAGGIO

*Santa Maria,
aiuto dei cristiani*



ASCOLTA IL MARTIRIO DEI FEDELI

Il martirio è una dimensione distintiva della vita di fede e Maria è madre dell'autenticità cristiana dei suoi figli. Col suo potente aiuto li sorregge nel cammino, perché non temano le prove, ma le affrontino con coraggio.



ATTUALIZZAZIONE

La piccola Jia Li era barricata da qualche giorno nella chiesa insieme a quelli del suo villaggio. Il commissario durante un'irruzione fa sfondare dai miliziani il tabernacolo, e le ostie si spargono dappertutto e giù a urlare: «Adesso andatevene! Guai a chi tornerà!». Jia Li aveva fatto la prima comunione a maggio. Da allora s'era comunicata tutti i giorni, chiedendo a Gesù di non permettere che i cattivi le impedissero di fare la comunione: «Cosa farò, senza Te?», gli diceva. L'indomani all'alba torna di nascosto in chiesa, si prostra, va all'altare e piegandosi a terra mangia un'ostia. Lo ripete anche le mattine seguenti. Non sapeva che le avrebbe potute consumare in una sola volta, ma soprattutto perché voleva far durare la sua felicità. Resta l'ultima ostia e Jia Li arriva come ogni giorno. Ma stavolta si sente un colpo secco, seguito da risate. La bambina crolla. Ha ancora la forza di trascinarsi verso l'ostia per ingoiarla. Poche convulsioni e si rilassa: la piccola è morta. Ha salvato tutte le ostie.



COMMENTO RETTOR MAGGIORE

Non possiamo, come Chiesa, non piangere di fronte ai drammi dei suoi figli martiri. Non possiamo e non dobbiamo mai farci l'abitudine.

“Accorrete, Accorrete presto a salvare quei giovani...” invitava Don Bosco morente ai suoi salesiani. È un invito all'impegno serio che chiama in causa oggi anche noi della Famiglia Salesiana, a sostegno di tutti coloro che sono fedeli a Cristo e alla missione dell'evangelizzazione fino al dono della propria esistenza. Questo impegno non è possibile senza rinnovare in noi la passione e la morte di Gesù per la salvezza della gioventù. Questa passione ci renderà coraggiosi e ci farà superare il timore di non essere capiti o di essere emarginati o respinti da questo nostro mondo secolarizzato, che rifiuta Dio, sopprime il soprannaturale ed emargina il credente.



RIFERIMENTO SALESIANO

Nel seminario di Chieri, Giovanni aveva avuto l'opportunità di conoscere e appassionarsi gli scritti principali di San Francesco di Sales. Aveva scoperto e trovato in questo santo un modello non solo di azione pratica ma anche di stile di vita. La carità, la pazienza, l'amicizia, la perseveranza che San Francesco sapeva praticare nelle relazioni con le persone nonostante le situazioni di conflitto dovute alle

guerre di religione del suo tempo, ebbero un impatto profetico nelle sue scelte future. In quelle virtù Giovanni riconobbe una consonanza con l'indicazione ricevuta da un misterioso personaggio nel sogno che aveva fatto quando aveva nove anni: «Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai imparare a guadagnare questi tuoi amici».



AFFIDAMENTO A MARIA

Avvolgici sotto il tuo manto, o Madre,
e aiutaci ad essere chiesa autentica.

Una chiesa che sappia abitare ogni luogo, ogni situazione,
che sappia essere conforto per chi soffre,
che sappia uscire dalle sagrestie e toccare
le periferie esistenziali della storia
per annunciare a tutti la bellezza di essere
figli di Dio e tuoi.

20

MAGGIO

Santa Maria,
Regina degli Angeli



ASCOLTA IL PIANTO DEI BAMBINI

La spontaneità dei bambini esprime il dono prezioso della vita, ma il loro pianto smarrito è un'accusa dolorosa al nostro egoismo adulto. Maria, che è mamma di ogni uomo, ci invita a essere figli di Dio e suoi, e fratelli tra di noi.



ATTUALIZZAZIONE

Poco dopo la nascita del fratellino, la piccola Lori cominciò a chiedere ai genitori di lasciarla sola con il neonato. Loro si preoccupavano perché, come quasi tutti i bambini di quattro anni, poteva manifestare espressioni di gelosia. Ma Lori con il tempo non mostrava segni di conflitto, anzi trattava il fratellino con gentilezza e le sue richieste di essere lasciata sola con lui si facevano sempre più insistenti. I genitori così decisero un giorno di consentirglielo. Felice, Lori andò nella camera del bambino e chiuse la porta. Una piccola fessura nel legno era sufficiente ai genitori curiosi di spiare. Constarono che la piccola Lori giocava serenamente. Poi, la videro mettere il viso accanto a quello del fratellino e dire dolcemente: «Bambino, dimmi come è fatto Dio. Comincio a dimenticarmelo».



COMMENTO RETTOR MAGGIORE

La presenza salesiana accanto ai minori emarginati e calpestati dall'egoismo degli adulti, risulta oggi tra le azioni educative più significative e impegnative. Ma risulta ancora

più urgente lavorare per la difesa dei ragazzi, delle ragazze e dei giovani sfruttati, vittime di qualsiasi tipo di abuso: da quello sessuale a quello di potere. Don Bosco non scoprì la sua missione davanti a uno specchio, ma nel dolore dei giovani che non avevano speranza e futuro. Il salesiano del sec. XXI non potrà fare diversamente; scoprirà la propria identità se è capace di condividere, come fece don Bosco, il disagio e il dolore di ogni ragazzo e giovane, abbandonati a se stessi nell'abuso, nella miseria e nello sfruttamento, privi di ogni aiuto spirituale e materiale, facendo sperimentare a loro in modo tangibile la paternità di un Dio capace di "trasformare in testata d'angolo la pietra che i costruttori hanno scartato". La salesianità nasce precisamente da questa necessità: svelare la bellezza in ogni vita, anche macchiata, e suscitare la profezia di un nuovo inizio.



RIFERIMENTO SALESIANO

La Signora del sogno gli ripeteva «Guarda!», e l'unico consiglio di don Cafasso era stato «Guardati intorno». Così Giovanni cominciò a "vedere". Nei cantieri, bambini di otto o dieci anni che lavoravano come manovali per i muratori. Riempivano vasche con tegole e calce, se le caricavano sulle spalle e si arrampicavano su scalette di corda e impalcature. Se lavoravano troppo lentamente, il caposquadra li picchiava. Il mercato di "Porta Palazzo", invece, brulicava di poveracci che invece non avevano imparato un mestiere, la maggior parte di loro non sapeva

né leggere né scrivere. Don Bosco le ore più terribili del primo periodo a Torino le passò dai giovani in carcere. Ragazzi tra i dodici e i diciotto anni, come straccioni pieni di pidocchi, si ritrovavano senza un'occupazione, con solo acqua e pane dietro le sbarre di ferro. Erano forti e pieni di talento ma lontani dal poter sperare in una casa, un lavoro o la scuola. Fissavano scettici quel giovane prete che portava loro frutta, cioccolatini e tabacco. Voleva essere loro amico, parlava del valore e della dignità di ogni persona, ma quando ritornava a trovarli, tutto era distrutto. Quelle che sembravano amicizie nascenti erano morte, i volti tornavano minacciosi e Don Bosco non sempre riusciva a vincere l'avvilimento. Un giorno scoppiò a piangere. Nel lugubre stanzone vi fu un attimo di esitazione. «Perché quel prete piange?» domandò qualcuno. «Perché ci vuole bene. Anche mia madre piangerebbe se mi vedesse qui dentro».



AFFIDAMENTO A MARIA

Avvolgici col tuo manto, o Madre,
e rendici capaci di ascoltare, liberare,
accogliere con tenerezza i bambini indifesi,
vittime innocenti della violenza, della nostra violenza.
Aiutaci ad essere voce dei tanti bambini
che non hanno voce,
di quelli emarginati, maltrattati, senza diritti.
Aiutaci a vedere in ognuno di loro tuo Figlio,
venuto nel nostro mondo come un bambino indifeso

21

MAGGIO

*Santa Maria,
Madre di Misericordia*



ASCOLTA IL SILENZIO DEI POVERI

Madre di Dio smuovi le nostre coscienze per ascoltare il silenzio rumoroso dei poveri. La Chiesa senza di loro non sarebbe come l'ha voluta il Signore Gesù.



ATTUALIZZAZIONE

Ultimamente ho letto la testimonianza di un volontario in Africa, con la sua esperienza in un campo profughi al momento della distribuzione viveri. Una situazione caotica, allarmante. Il volontario si rese conto che le scorte si stavano esaurendo, mentre la gente affamata si trovava sull'orlo della disperazione. Al fondo della gente in fila c'era una bambina di nove anni. Arrivato il suo turno, era rimasta solo una banana. Gliela passarono. Lei sbucciò la banana, poi ne diede metà al fratellino più piccolo e metà alla sorellina; e leccò l'interno della buccia. Il volontario confessa che in quel preciso istante è nata in lui la fede in Dio.



COMMENTO RETTOR MAGGIORE

L'opzione per la gioventù povera, abbandonata e pericolante, è stata sempre nel cuore e nella vita della Famiglia salesiana, da Don Bosco ad oggi. Oggi le povertà giovanili si sono moltiplicate e amplificate! Povertà economica, sociale e culturale; povertà affettiva, familiare; povertà morale e spirituale. In molti contesti

la disoccupazione e l'impossibilità di studiare penalizzano larghe fasce di popolazione giovanile. Troppe volte queste molteplici povertà allontanano i ragazzi e i giovani dall'opportunità di crescere in modo sereno, di avere un'educazione adeguata, di decidere del proprio futuro. Ancora oggi don Bosco e la Chiesa ci mandano a lavorare tra i giovani poveri. Ma perché il silenzio dei poveri possa trasformarsi in canto di lode è anche necessario che si possa realizzare e immaginare un tipo diverso di economia che alla fine del secolo scorso venne non solo teorizzata ma anche praticata: è l'economia di comunione alla quale si ispirano tanti giovani economisti ed imprenditori che si riconoscono nel movimento "Economy of Francesco". Anche così il manto della Madre della Misericordia si estende fino ai confini del mondo perché un giorno, che speriamo non lontano, nessuno sia più nel bisogno.



RIFERIMENTO SALESIANO

Una sera piovosa di maggio [1847], si presentò un giovanotto sui quindici anni tutto inzuppato d'acqua che domandava pane e ricovero. Mia madre l'accolse in cucina, l'avvicinò al fuoco e mentre si riscaldava e asciugava gli abiti. Mentre si ristorava con della minestra e del pane gli domandai se frequentava la scuola, se aveva parenti, e che mestiere esercitasse. Mi rispose: «Io sono un povero orfano, venuto da Valle di Sesia. Gli abitanti si dedicano

all'allevamento e all'agricoltura alpina, molto poveri, spesso costretti a migrare. Avevo meno di tre franchi, i quali li ho tutti consumati. Adesso non ho più niente e non sono più di nessuno. Domando la carità di poter passare la notte in qualche angolo di questa casa». Ciò detto si mise a piangere. Mia madre piangeva con lui, io era commosso. - Se sapessi che tu non sei un ladro, cercherei di aiutarti, ma altri mi portarono via una parte delle coperte e tu mi porterai via un'altra. - Stia tranquillo; io sono povero, ma non ho mai rubato niente. - Se vuoi, ripigliò mia madre, io l'accomoderò per questa notte, e dimani Dio provvederà. - Dove? - Qui in cucina. La buona donna, aiutata dall'orfanello, uscì fuori, raccolse alcuni pezzi di mattoni, e con essi fece in cucina quattro pilastrini, sopra cui adagiò alcune assi, e vi soprappose un saccone, preparando così: il primo letto dell'Oratorio.



AFFIDAMENTO A MARIA

Accoglici sotto il tuo manto, o Madre, e rendici capaci di condividere la nostra vita con i poveri, di donare non solo il superfluo ma anche il necessario “fino a che faccia male”.

Liberaci dall'ipocrisia della moneta data per pulirci la coscienza o della carezza data per sembrare migliori.

Rendici capaci di quell'amore disinteressato che tuo Figlio ha mostrato per l'umanità, per gli ultimi, per i più poveri.

22

MAGGIO

Santa Maria,
Regina della Famiglia



ASCOLTA IL DRAMMA DELLA FAMIGLIA IN CRISI

La famiglia è Chiesa tra le pareti domestiche come quella di Nazareth: un santuario di esseri umani fatti di terra ma ripieni di cielo infinito. Maria, che è donna e mamma di famiglia, ci insegna il valore profondo della comunione.



ATTUALIZZAZIONE

Una bambina di otto anni, in un piccolo componimento per la scuola, ha descritto così la sua famiglia: «Nella mia casa ci sono due stanze, due lettini, una piccola finestra e un gatto bianco. Nella mia casa mangiamo solo la sera, quando il mio babbo torna a casa con il sacchetto pieno di pane e di pesce secco. Nella mia casa siamo tutti poveri, ma il mio babbo ha gli occhi celesti, mia mamma ha gli occhi celesti, mio fratello ha gli occhi celesti e anche il gatto ha gli occhi celesti. Quando siamo tutti seduti a tavola, nella nostra casa sembra che ci sia il cielo».



COMMENTO RETTOR MAGGIORE

Nella storia dell'arte cristiana non sono poche le rappresentazioni della Madonna ritratta mentre cuce o tesse, magari attorniata dal San Giuseppe alle prese con il suo lavoro e il piccolo Gesù impegnato ad apprendere l'arte del carpentiere. Le leggende devote si sono incaricate di informarci che la tunica senza cuciture,

citata dall'evangelista Giovanni nel suo racconto della passione, era stata realizzata proprio da Maria e aveva la caratteristica di crescere con il suo proprietario. Se questa pia credenza può farci sorridere, maggiore considerazione merita la verità di fede che il corpo umano del Verbo di Dio è stato intessuto dalla vergine Maria sul telaio del suo stesso grembo! Sappiamo bene che i soldati non ebbero cuore a distruggere quell'umile lavoro di sartoria che venne aggiudicato dalla sorte ad un unico vincitore. Spesso quella tunica è stata evocata per indicare la chiamata all'unità dei credenti in Cristo, ma non è meno vero che il sacramento del matrimonio può essere rappresentato in modo eloquente dalla veste di Cristo indivisa e indivisibile. Due sposi sono avviluppati da Gesù stesso in un unico vestito perché non sono più due ma un unico essere. La famiglia di Nazareth non era quella del "mulino bianco" Il vangelo ce lo testimonia chiaramente (cfr Mt 2, Lc 2) Ma Giuseppe con la sua obbedienza pronta, Maria con la sua franchezza interiore, Gesù con la sua libertà grande e tutti e tre con la loro capacità di custodire l'amore nel cuore sono lì a ricordarci che ogni nodo familiare può sciogliersi in tela di unità.

22
maggio 2022



RIFERIMENTO SALESIANO

Don Bosco aveva forzato troppo le sue condizioni di salute. Una forte polmonite lo mise a dura prova. Don Borel gli somministrò l'Estrema Unzione. Fu il dramma dei quattrocento ragazzi dell'Oratorio, non avevano che quel padre. Speravano in un miracolo con tutte le loro forze.

Don Bosco guarì. Cercò con gli occhi i ragazzi e riuscì a dire: «La mia vita la devo a voi. Ma siatene certi: d'ora innanzi la spenderò tutta per voi». La sua prima uscita fu un trionfo. Dal suo letto fu trasportato con una sedia sulle spalle dei giovani fino alla cappella della tettoia Pinardi.

Passò ai Becchi un periodo di convalescenza accanto a sua madre Margherita e al fratello Giuseppe. Poi dopo qualche mese rientrò a Torino, e con lui anche sua madre. Arrivarono distrutti dopo 40 km di cammino a piedi.

Un prete amico li vide e si stupì: «Ma voi siete matti! Dove andate? Come farete a vivere? Avete qualche cosa almeno questa sera?».

«Dio provvederà, amico mio».

Quel bravo prete, commosso, gli regalò il suo orologio. «Lo vedi? Dio ha già provveduto» gli disse dolcemente Don Bosco. Margherita entrò per prima in quelle stanze spoglie del primo oratorio. Sorrise e disse: «Ai Becchi, ogni giorno dovevo darmi da fare per mettere in ordine, spolverare i mobili e lavare le pentole. Qui non ho niente. Riposerò».

Quella sera, madre e figlio si misero a cantare. La vecchia canzone popolare diceva: Guai al mondo se ci sente, forestieri senza niente. Un ragazzo li sentì e fece partire il passaparola: «Don Bosco è tornato!».



AFFIDAMENTO A MARIA

Accoglici sotto il tuo manto, o Madre,
e fatti sentire il calore della famiglia,
di quella famiglia in cui il Signore è voluto nascere,
quella famiglia che come le nostre
ha affrontato difficoltà e sconforto.

Aiutaci ad essere, come Chiesa, famiglia di famiglie,
senza mai giudicare, senza mai dividere,
senza mai allontanare.

Perché ogni famiglia possa essere specchio della tua.

22
maggio 2022



novena 2022

23

MAGGIO

*Santa Maria,
Fonte della nostra gioia*



ASCOLTA LA GIOIA NEL CUORE

Abbiamo tanto bisogno della gioia, in un mondo dedito al semplice divertimento. Maria ne è la fonte perché in essa il compimento della volontà di Dio è stato sempre prioritario.



ATTUALIZZAZIONE

Non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento con un grappolo d'uva. «Frate portinaio», disse il contadino, «sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna? A te!». Il frate portinaio arrossì per la gioia. «Lo vuoi dare proprio a me?». «Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia». Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo mirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli venne un'idea: «Perché non porto questo grappolo all'abate per dare un po' di gioia anche a lui?». Lo prese e lo portò all'abate. L'abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: «Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco». Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate a sudare

sui fornelli, e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano, questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro. Finché, di frate in frate, il grappolo d'uva tornò dal frate portinaio. Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia.



COMMENTO RETTOR MAGGIORE

Lo scorso 3 aprile Papa Francesco si è rivolto ai giovani maltesi con queste parole: “Cari amici giovani, condivido con voi la cosa più bella della vita. Sapete qual è? È la gioia di spendersi nell’amore, che ci fa liberi. Ma questa gioia ha un nome: Gesù”. In questa frase è racchiusa la motivazione per cui diamo a Maria il titolo di fonte della nostra Gioia. Innanzitutto perché con la sua maternità obbediente ha dato alla luce il Signore Gesù e così facendo ci rende “la gioia che Eva ci tolse” e poi perché lei per prima vivendo nello stile del dono testimonia alla Chiesa e a noi la verità delle parole di Gesù: “C’è più gioia nel dare che nel ricevere”. Maria è la dimostrazione, la testimonianza concreta che chi accoglie la chiamata del Signore, la chiamata ad amare, vede il suo cuore riempirsi di gioia. Non solo. Anche le relazioni di Maria con le persone, il Vangelo ci ricorda generano gioia, serenità: come la visita di Maria ad Elisabetta, come le nozze di Cana. E questa gioia Maria la diffonde anche nei cuori dei santi e nelle apparizioni,

23
maggio 2022

dove sempre l'incontro con Maria, genera non paura, ma serenità, familiarità: costruisce fraternità.



RIFERIMENTO SALESIANO

Molti ragazzi dell'Oratorio si portavano dentro i segni dell'insicurezza, della disistima, di una grande fame d'amore e di modelli di identificazione. Conseguenze di una mancanza cronica d'affetto nella famiglia d'origine. E proprio perché la disponibilità paterna di don Bosco funzionava da "calamita" nei riguardi dei ragazzi che incontrava, questi diventavano subito suoi figli. Lo seguivano, lo accompagnavano, quasi lo braccavano, come egli stesso scrisse: «Una scena singolare era la partenza dall'Oratorio. Usciti di chiesa, ciascuno dava mille volte la buona sera ma senza staccarsi dall'assemblea dei compagni. Io esortavo: Andate a casa che si fa notte; i parenti vi attendono. Ma inutilmente. Sei dei più robusti facevano con le loro braccia una specie di sedia, un trono, sopra cui io mi potessi sedere. Si organizzavano in ordine a più file, portandomi in trono sulle braccia. Gli altri procedevano cantando, ridendo e schiamazzando fino al Rondò. Lì si cantavano ancora alcune lodi, che avevano per conclusione il solenne canto del Lodato sempre sia. Fattosi di poi un profondo silenzio, potevo allora augurare a tutti una buona sera e buona settimana. I ragazzi con

quanto avevano di voce rispondevano: – Buona sera! – lo scendevo dal trono “umano”, ognuno andava verso la propria famiglia, mentre alcuni dei più grandicelli mi accompagnavano fino sotto casa».



AFFIDAMENTO A MARIA

Accoglici sotto il tuo manto, o Madre,
e facci sentire la gioia che ha riempito la tua vita.

Aiutaci a comprendere che questa gioia
è il segno della presenza dello Spirito del Risorto.

Aiutaci a sentire la gioia vera,
non il semplice divertimento,
la gioia che si radica nell'essere tuoi figli,
messaggeri di pace e di speranza in un mondo che spesso,
la gioia, l'ha dimenticata.

Ricordaci invece il Rallégrati,
che un giorno ti disse l'angelo,
il Gioite detto ai pastori nella Notte santa
e alle donne nel mattino della Risurrezione.

23
maggio 2022



SALESIANI DI DON BOSCO
EDIZIONE EXTRA COMMERCIALE

Sede Centrale Salesiana
via Marsala, 42 - 00185 ROMA